

Gli abbonamenti piovvero a migliaia. Se prima gli abbonamenti ferroviari Napoli-Roma erano rappresentati dalla cifra X, io affermo in modo assoluto che gli abbonamenti radiali, con centro a Roccasecca, sono centuplicati; quindi con un incremento all'incasso delle ferrovie dello Stato assolutamente imprevisto.

Invece, trascorso un anno, avemmo il famoso decreto reale del 29 luglio 1909, il quale prorogò per un anno, in via di esperimento, questa tariffa, ed all'articolo 6 aggiunse una condizione che non era prevista nel precedente decreto e cioè: quella della dimora normale dell'abbonato.

Ora io francamente non so (sono un modesto orecchiante) qual valore giuridico abbia questa *dimora*.

La legge parla di domicilio legale, di domicilio reale, di residenza, di domicilio politico, ai termini della legge elettorale; ma questa *dimora* non l'ho compresa; l'avranno compresa coloro che sono alla direzione delle ferrovie dello Stato. (*Commenti animati*).

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. S'intende la dimora abituale.

BUONANNO. Ma come si prova la dimora abituale?

Le ferrovie dello Stato, intanto, hanno elevate contravvenzioni agli utenti di questi biglietti! (*Interruzioni*). Ora io domando se sia possibile che, invece di convertire in legge quel decreto, si venga in questa occasione a modificare una parte sola d'un decreto che, per legge organica, doveva, nel suo tutto, essere revocato o convertito in legge. E tutto questo, perchè l'ufficio VIII delle ferrovie ha trovato che il biglietto con centro a Roccasecca veniva a rendere sensibilmente meno dell'abbonamento ordinario Roma-Napoli, senza considerare il numero straordinario d'abbonati e che tutti quelli che acquistavano questi biglietti radiali rappresentavano anche un piccolo rivolo alla nostra economia.

Ecco perchè rivolgo calda preghiera al ministro di accettare il mio emendamento che mantiene lo *statu quo*.

Quando poi sarà il caso di convertire in legge il decreto 29 luglio, allora si discuterà dell'articolo 6. Intanto insisto perchè sia soppresso.

PRESIDENTE. L'onorevole Corniani ha proposto il seguente emendamento:

« *Alla lettera a) aggiungere: e colle ferrovie secondarie concesse all'industria privata* ».

CORNIANI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Ancona ha proposto un emendamento che è del seguente tenore:

« *Alla fine del primo comma dopo le parole: ferrovie estere, aggiungere: e colle ferrovie, tramvie, ed imprese di navigazione italiane, in servizio cumulativo colle ferrovie dello Stato* ».

Ma l'onorevole Ancona non essendo presente, s'intende che vi rinunzi.

L'onorevole D'Alì ha proposto quest'emendamento:

« *Al 2° alinea del comma 2° aggiungere dopo le parole: ha diritto il personale, le parole seguenti: « in servizio e in pensione » dell'Amministrazione delle ferrovie, ecc.* »

D'ALÌ. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa, il quale ha proposto il seguente emendamento:

« *Sostituire al comma d):*

d) aumentare i prezzi dei biglietti di abbonamento come segue:

del 4 per cento per gli abbonamenti ordinari;

del 6 per cento per gli abbonamenti speciali;

del 10 per cento (oltre l'aumento del 4 per cento sugli ordinari) per gli abbonamenti radiali, restando stabilito che il centro di irradiazione deve essere quello più vicino alla dimora dell'abbonato ».

CANEPA. Credo che l'aumento del nove per cento, proposto dal disegno di legge, sia eccessivo. Prima di tutto conviene riflettere che il rapporto fra l'abbonamento ed i biglietti comuni, ordinari, non è un rapporto empirico; ma è l'effetto di uno studio comparativo. Secondo la lunghezza del percorso, il prezzo d'abbonamento corrisponde ad un certo numero di corse con biglietti a tariffa intera e ad un numero maggiore di corse con biglietti di andata e ritorno.

Ora, aumentando nientemeno che del nove per cento gli abbonamenti, mentre restano fermi i prezzi dei biglietti ordinari, tanto d'andata, quanto di andata e ritorno, succede che il prezzo d'abbonamento nuovo viene a corrispondere ad un numero maggiore di biglietti comuni. Ne consegue che molti, i quali oggi sono abbonati, non troveranno più la convenienza ad abbonarsi; ed il numero loro andrà fortemente scemando. Quindi, onorevole ministro, degli scopi che vi proponete con quest'articolo 14,